

*Il corpo è linguaggio perché è essenzialmente “flessione”. Nella riflessione , la flessione corporea vi è come sdoppiata, scissa, opposta a sé, riflessa su sé; appare infine per se stessa, liberata da tutto ciò che ordinariamente la nasconde.*

(G. Agamben, *Note sul gesto* Su –Derive Approdi-rivista n° 1 1993)

Indispensabile e onnipotente, la memoria è anche fragile e minacciata... dalla *dimenticanza* sua vecchia nemica

Mettere in relazione il movimento, con la memoria, la quale deve essere continuamente “aggiornata”. Tale aggiornamento dipende in primo luogo dal movimento, da un movimento libero, regolare e ordinato (non a caso gli anziani costretti all’infermità , dimenticano..)

Qualsiasi movimento è dettato da condizioni interiori. Molti sono i casi nei quali il movimento vuol significare qualcosa che esula dalle nostre convenzioni ed ancor più frequenti sono le condizioni interiori di disagio che producono un gesto. Il gesto rappresenta a volte una “salvezza”, un mezzo per liberarsi da uno stato di tensione. Il significato “magico” (perché privo di reale motivazione) di alcuni gesti preserva dalla disperazione.

Modificazioni continue, impercettibili, automatiche; un “rumoreggiare del continuo”

È la dimensione del fluire ,è il moto ininterrotto che comporta infinite variazioni, l’ordine della successione, la logica del prima e del dopo, della causa e dell’effetto.

Questo mi ha portato ad indispensabili letture: Freud ,per esempio e quello che ha scritto sull’isteria, definendola una “deformazione dell’arte”. L’isteria è strettamente legata sia ai problemi di memoria, sia al movimento e al gesto.

AGILE

Progetto di un Video, una pubblicazione che lo accompagna, foto e sculture.

Vengono da queste riflessioni “aiutate” da la magistrale descrizione che Charcot fa di questo “teatro anatomico” dell’attacco isterico, penetrando a fondo nell’intelligenza dell’isteria.

Daniela De Lorenzo